

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GIROLAMO COMI

La vita

Girolamo Comi nasce il 23 novembre 1890 a Casamassella, in provincia di Lecce. Frequenta dapprima il ginnasio presso l'Istituto "Capece" di Maglie e poi il liceo "Palmieri" di Lecce. Alla morte del padre, la madre decide di trasferirlo in un collegio a Ouchy, presso Losanna, in Svizzera. Qui Comi, nel 1912, pubblica il primo libro di versi, *Il lampadario*, successivamente rifiutato. Quello stesso anno, si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con Émile Verhaeren, Paul Claudel, Remy de Gourmont e Paul Valéry.

Nel 1915, dopo l'intervento italiano in guerra, viene chiamato alle armi, ma è sottoposto a un processo per disfattismo e condannato alla pena, non scontata, di sei mesi di carcere. Successivamente viene congelato per "nevrastenia cerebrale".

Al termine della guerra, Comi contrae matrimonio a Milano con Erminia De Marco, dalla quale avrà la figlia Miriam, e si trasferisce quindi con la famiglia a Roma. Qui conosce e stabilisce un sodalizio letterario con Arturo

Onofri, con il quale, nel 1928, insieme a Nicola Moscardelli, fonda le edizioni "Al Tempo della Fortuna". Nella capitale riprende l'attività poetica pubblicando alcune raccolte di versi che nel 1929 confluiranno in una prima antologia dal titolo *Poesia 1918-1928*. In questi anni partecipa anche ad alcuni sodalizi esoterico-letterari, e collabora ad alcune riviste dirette da Julius Evola. Al 1933 risale la conversione al cattolicesimo, maturata durante le conversazioni con Ernesto Bonaiuti, storico del cristianesimo ed esponente del modernismo, e col padre gesuita André de Bavier. Nel 1939 esce la seconda antologia poetica, *Poesia 1918-1938*.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, Comi fa definitivamente ritorno nel Salento, a Lucugnano, dove vive nel palazzo baronale ereditato dal padre. Qui si dedica ad alcune iniziative imprenditoriali, come la costruzione di un oleificio, che si rivelano fallimentari. Nel 1948 fonda l'Accademia Salentina, di cui fanno parte, fra gli altri, letterati come Oreste Macrì, Mario

Marti, Michele Pierri, Luciano Anceschi, Luigi Corvaglia e Maria Corti, e pittori come Vincenzo Ciardo e Ferruccio Ferrazzi. L'anno successivo fonda la rivista «L'Albero» che va avanti sempre con una periodicità irregolare fino al 1966.

Nel 1954 pubblica una terza antologia, intitolata *Spirito d'armonia*, mentre nel 1958 esce l'edizione definitiva di *Canto per Eva*. Per alleviare il suo stato economico, piuttosto precario, Comi è costretto a cedere il palazzo residenziale all'Amministrazione Provinciale di Lecce, che in cambio si fa carico di tutti i suoi debiti e gli corrisponde un discreto vitalizio mensile.

Nel 1965 si unisce in seconde nozze con la sua governante, Tina Lambrini, in segno di riconoscenza per la dedizione da lei dimostrata per tanti anni. Nel 1966 pubblica l'ultima silloge, *Fra lacrime e preghiere*, e due anni dopo, il 3 aprile 1968 Girolamo Comi si spegne nella propria casa di Lucignano.

Il percorso letterario

Il primo libro di poesia di Comi, *Il lampadario*, pubblicato a Lugano nel 1912, risente dell'influenza del **simbolismo** e si colloca, più in generale, nell'atmosfera di **reazione al positivismo** che caratterizza il primo Novecento in Europa in campo culturale. La raccolta, però, è un campionario di motivi simbolisti, decadenti e liberty e non presenta ancora quegli elementi di originalità che si ritrovano nelle

successive opere del poeta, tanto è vero che successivamente viene da lui rifiutata.

Nel 1920 esce la *Lettera a Giovanni Papini poeta*, una «stroncatura», proprio alla maniera papiniana, delle poesie dello scrittore fiorentino. Nel 1920 e nel 1921 vedono la luce anche due operette in prosa, *Vedute di economia cosmica* e *Riposi (festivi)*, stampate a Roma, nelle quali si nota la suggestione dell'ambiente culturale parigino ma anche di certi sviluppi della letteratura italiana, tra “frammento” vociano e lacerbiano e “prosa d'arte” rondista. Le *plaquettes* in prosa e in versi, pubblicate negli anni Venti, *Lampadario* (1920), che non ha nulla a che vedere con il primo libro del '12, *I rosai di qui* (1921), *Smeraldi* (1925) e *Boschività sotterra* (1927) incominciano a delineare compiutamente la sua singolarissima fisionomia di letterato, completamente fuori dagli schemi consueti. Queste quattro raccolte saranno antologizzate dallo stesso autore nel 1929 nel volume *Poesia 1918-1928*, che comprende anche venticinque liriche nuove e il *Cantico dell'albero*.

Nasce qui la «**poesia cosmica**» di Comi, come venne definita, in una recensione di quel libro, da Sergio Solmi. In effetti, il **motivo cosmico e panteistico** caratterizza la prima fase della poesia di Comi, almeno fino alla sua conversione al cattolicesimo. Su di esso ha avuta un'influenza decisiva la **dottrina antroposofica** di Rudolf Steiner secondo il quale bisogna

congiungere lo spirituale presente nell'individuo con lo spirituale presente nell'universo fino ad arrivare a un'assoluta identificazione. Da qui anche il tentativo, da parte di Comi, di ritrovare con la «magia» della parola le forze e il ritmo interno che regolano l'«architettura» dell'universo, in vista di una palingenesi, di una redenzione della materia, cioè del ritorno finale del tutto all'unità originaria.

Il motivo principale della poesia di Comi diventa allora la celebrazione della bellezza e dell'armonia del creato visto non separato dall'uomo, ma misticamente collegato ad esso attraverso la componente spirituale. Da qui, nelle raccolte di questi anni, l'utilizzazione frequente della forma metrica del "cantico", finalizzato a celebrare con tono alto e solenne gli elementi dell'universo.

Gli anni vissuti a Roma, per Comi, sono assai intensi e ricchi di esperienze di vario genere. In questo periodo pubblica anche alcune opere in prosa nelle quali espone la sua poetica e le sue riflessioni in campo religioso e sociale: *Poesia e conoscenza* (1932), *Commento a qualche pensiero di Pascal* (1933), *Necessità dello stato poetico* (1934), *Aristocrazia del cattolicesimo* (1937), *Bolscevismo contro cristianesimo* (1938). Ebbene, la concezione comiana della poesia non aveva alcun rapporto con quella di altri autori o movimenti letterari di quel periodo. Da qui la sua radicale diversità, la sua alterità, e quindi anche la sua sostanziale estraneità rispetto alle correnti

novecentesche, che Pier Paolo Pasolini, invece, scambiò per un congenito «ritardo» del poeta rispetto ad esse. Questo è anche il motivo della difficoltà che la critica in genere ha sempre trovato nel dare un'esatta collocazione all'opera di Comi. In effetti, l'unico poeta con il quale è possibile istituire un preciso raffronto è Arturo Onofri, accomunato a lui da una concezione spirituale del cosmo, influenzata dalle idee di Steiner.

Come Onofri, Comi rifiuta quel tipo di poesia che mette al centro del proprio interesse l'io, le angosce individuali, le inquietudini esistenziali, i propri sentimenti, cioè la **poesia di tipo lirico**. La poesia, per entrambi, deve essere un'attività di tipo totalizzante, a cui bisogna riservare una dedizione assoluta, rifuggendo volutamente, con profonda convinzione, la gloria, il facile successo, l'applauso del pubblico. Il poeta vero deve svolgere un'attività di tipo sacerdotale, in quanto il fine dell'arte è quello di ricondurre il mondo fisico a quello spirituale, redimendolo, in vista di quel ricongiungimento finale col tutto, con l'assoluto, col divino, che, secondo la visione di Steiner, sarà la tappa conclusiva nella storia dell'umanità. La poesia può svolgere questo compito tra gli uomini attraverso l'azione della «**parola-Verbo**», un concetto centrale in Comi come in Onofri. Entrambi avevano fiducia nel valore magico della parola, che all'inizio del Vangelo di Giovanni si dice essere il principio di ogni cosa.

Nei primi anni Trenta, Comi pubblica anche alcuni libri di poesia che verranno nuovamente antologizzati da lui, nel 1939, nel volume *Poesia (1918-1938)*. Questo, in realtà, comprende liriche pubblicate dal 1931, oltre a sedici nuove, e rappresenta la seconda fase della poesia di Comi secondo una indicazione che dà lui stesso nella nota qui presente. In effetti nella produzione di questi anni Comi passa gradualmente da una **concezione immanentistica** a una **trascedente**, ma di tipo ancora magico e antroposofico, e infine a una integrale visione cristiana, evidente in alcune liriche come *La Grazia*, da dove, secondo Luigi Fallacara, comincia «la poesia veramente religiosa» di Comi. Anche in questa seconda fase, che va avanti fino alla fine, non mutano però i temi della poesia comiana che restano sempre quelli della celebrazione della bellezza e dell'armonia dell'universo, ma inseriti ora in una visione integralmente cristiana della vita.

Nel 1954 Comi pubblica *Spirito d'armonia (1912-1952)*, costituita da una selezione di centosette poesie tratte dalle raccolte precedenti, a partire dal *Lampadario* del 1920, con l'aggiunta di ventisei inedite, composte tra il 1940 e il 1950, cioè dopo l'antologia del 1939. A quest'opera, che è riassuntiva del suo itinerario poetico fino ad allora, venne assegnato quello stesso anno il Premio Chianciano, l'unico riconoscimento nazionale avuto dal poeta durante la sua esistenza. *Spirito d'armonia* si conclude,

con un sonetto che ha lo stesso titolo della raccolta e sintetizza il nucleo centrale del pensiero comiano, la sua concezione unitaria e "armonica" della vita umana e dell'universo.

Nel 1958 esce l'edizione definitiva di *Canto per Eva*, formata da quattro sezioni, delle quali le prime due erano state pubblicate in edizioni autonome: la prima, dal titolo *Piccolo idillio per piccola orchestra*, nel 1954; la seconda, *Canto per Eva*, nel 1955. Il libro è un canzoniere composto da liriche ispirate al tema dell'amore, ma inteso in senso assoluto, secondo la concezione stilnovistica, come fonte di salvezza per il poeta e tramite alla conoscenza di Dio.

Si torna ai valori spirituali e all'abbandono dei richiami sensuali nell'ultima raccolta di Comi, *Fra lacrime e preghiere (1958-1965)*, pubblicata nel 1966, nel periodo più difficile della vita del poeta, tra aggravamento delle condizioni di salute e una situazione economica sempre più precaria. C'è ora un senso di fiduciosa attesa nel compimento della vita e di abbandono pieno e totale nel grembo della divinità, paragonata a un ideale ritorno all'età d'oro dell'infanzia. Il libro si chiude con la composizione *Cristo*, la quale, per la sua profonda concettosità, si rifà alla dantesca preghiera alla Vergine dell'ultimo canto del *Paradiso*, di cui riprende anche la struttura formale, distinta in una prima parte di esaltazione e in una seconda di supplica.

La critica

La poesia di Comi, proprio per la sua singolarità, non ha avuto eccessiva fortuna nella critica. Fino agli anni Cinquanta, infatti, sono apparsi solo articoli e recensioni su quotidiani e periodici da parte di letterati compartecipi della sua concezione poetica, come Nicola Moscardelli, Giovanni Del Pizzo, Raffaello Prati, Ruggero Orlando, Ettore Palmieri. Da segnalare anche l'attenzione che Comi, soprattutto dopo la conversione, ha ricevuto da parte di due poeti "cattolici" come Carlo Betocchi e Luigi Fallacara. Il critico che con più costanza ha seguito lo svolgimento della poesia di Comi, dagli anni Trenta agli anni Cinquanta, è stato Arnaldo Bocelli che per primo ha cercato di individuare diverse fasi all'interno della sua produzione. Notevoli per gli spunti interpretativi, anche se non sempre condivisibili, sono gli interventi di Sergio Solmi e di Pier Paolo Pasolini. I primi saggi organici risalgono alla fine degli anni Cinquantainizi Sessanta e sono dovuti a critici legati a Comi da sodalizi intellettuali, come Oreste Macrì, Michele Tondo e Donato Valli. Quest'ultimo, oltre ad aver curato l'*Opera poetica*, ha pubblicato la prima monografia sul poeta. Interessante, anche se limitato a un aspetto della produzione comiana, è il libro di Marinella Cantelmo, mentre discutibile in più punti è la monografia di Carlo Caporossi. Fondamentale è il volume degli Atti del Convegno di studi del 2001 con numerosi contributi di studiosi autorevoli. La nuova

edizione di tutte le *Poesie*, del 2019, ha rilanciato il nome e l'opera di Comi non solo in Italia ma anche in Francia dove sono usciti articoli e recensioni sulle più importanti riviste di italianistica.

Bibliografia essenziale

Opere

Opere in versi: *Il lampadario*, Casa Editrice Edwin Frankfurter, Losanna 1912; *Lampadario*, Lucugnano 1920; *I rosai di qui*, Lucugnano 1921; *Smeraldi*, Lucugnano 1925; *Boschività sotterra*, Lucugnano 1927; *Poesia (1918-1928)*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1929; *Cantico del tempo e del seme*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1930; *Nel grembo dei mattini*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1931; *Cantico dell'argilla e del sangue*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1933; *Adamo-Eva*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1935; *Poesia (1918-1938)*, pref. di R. Prati, Libreria Internazionale Modernissima, Roma 1939; *Spirito d'armonia (1912-1952)*, Edizioni dell'Albero, Lucugnano 1954 (ristampa anastatica a cura di M. Albertazzi, con un saggio di D. Valli, La Finestra, Trento 1999); *Piccolo idillio per piccola orchestra*, Edizioni dell'Albero, Lucugnano 1954; *Canto per Eva*, Edizioni dell'Albero, Lucugnano 1955 (*editio minor*); *Canto per Eva*, Edizioni dell'Albero, Lucugnano 1958; *Sonetti e poesie*, a cura di V. Vettori, Ceschina, Milano 1960; *Fra lacrime e preghiere (1958-1965)*, Società Edizioni Nuove, Roma 1966.

Un'antologia della poesia di Comi è contenuta nel vol. di M. Tondo, *Lettura di Girolamo Comi*, Adda, Bari 1973.

Tutte le poesie di Comi sono comprese in *Opera poetica*, a cura di D. Valli, Longo, Ravenna 1977 e in *Poesie. Spirito d'armonia, Canto per Eva, Fra lacrime e preghiere*, a cura di A. L. Giannone e S. Giorgino, Musicaos Editore, Neviano (Le) 2019.

Opere in prosa: *Lettera a Giovanni Papini poeta*, Tipografia Raeli, Tricase 1920; *Vedute di economia cosmica*, Stabilimento Tipografico Garroni, Roma 1920; *Riposi (festivi)*, Stabilimento Tipografico Garroni, Roma 1921; *Poesia e conoscenza*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1932; *Commento a qualche pensiero di Pascal*, Tipografia Raeli, Tricase 1933; *Necessità dello stato poetico. Tentativo di un diario essenziale*, Al Tempo della Fortuna, Roma 1934; *Aristocrazia del cattolicesimo*, Guanda, Modena 1937; *Bolscevismo contro Cristianesimo*, R. Tip. Ed. Salentina, Lecce 1938.

Studi

Sulla fortuna critica si veda S. GIORGINO, *Un aristocratico isolamento: la fortuna critica di Comi*, in G. COMI, *Poesie...*, cit., pp. 307-334. Per un elenco degli interventi critici fino al 1977 si rimanda a *Opera poetica*, a cura di D. Valli, cit., pp. 465-470; per quelli fino al 2019, a G. COMI, *Poesie...*, cit., pp. 335-338.

Ci limitiamo a segnalare qui gli studi principali: M. CANTELMO,

Girolamo Comi prosatore: dalle fonti intellettuali alle lingue interdiscorsive, Capone, Cavallino di Lecce 1990; C. CAPOROSSO, *Ascetico narciso. La figura e l'opera di Girolamo Comi*, Olschki, Firenze 2001; A. L. GIANNONE, *Girolamo Comi e Arturo Onofri: la «Parola-Verbo» e Un poeta e il suo interprete: il sodalizio Comi-Bocelli*, in ID., *Fra Sud ed Europa. Studi sul Novecento letterario italiano*, Milella, Lecce 2013, pp. 71-93 e 95-120; *Itinerario di Girolamo Comi e «Turgido spazio screziato / di rasi perlacei...»*. *Lettura del Cantico del mare di Girolamo Comi*, in ID., *Ricognizioni novecentesche. Studi di letteratura italiana contemporanea*, Edizioni Sinesiesie, Avellino 2020, pp. 67-88 e 89-103; O. MACRÌ, *Introduzione alla poesia di Girolamo Comi*, in «Letterature moderne», IX, 6, 1959, pp. 729-760, poi col titolo *Verbo e tecnica nella poesia di Girolamo Comi*, in ID., *Realtà del simbolo*, Vallecchi, Firenze 1968, pp. 33-71; M. MARTI, *Comi, poeta dell'amore. (quattro studi)*, Editrice Salentina, Galatina 1999; M. TONDO, *Girolamo Comi*, in *I Contemporanei*, III, Marzorati, Milano 1969, pp. 143-159, poi in ID., *Lettura di Girolamo Comi*, cit.; D. VALLI, *Girolamo Comi*, Milella, Lecce 1977; ID., *Poeti salentini. Comi, Bodini, Pagano*, Schena, Fasano 2000; ID., *Chiamami maestro. Vita e scrittura con Girolamo Comi*, Manni, Lecce 2008.

Fondamentale è il vol. *Girolamo Comi. Atti del Convegno internazionale* (Lecce-Tricase-Lucugnano, 18-20 ottobre 2001), a cura di P. Guida, Milella, Lecce 2002.

Un'antologia (parziale) della rivista «L'Albero» fondata da Comi è contenuta nel vol. *«L'Albero». Rivista dell'Accademia Salentina. Antologia 1949-1954*, a cura di G. Pisanò, premessa di M. Corti, Bompiani, Milano 1999.

ANTONIO LUCIO GIANNONE
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO)